

La protesta degli architetti

«Senza regole chiare nessuna firma Il Governo risolva questo stallo»

Il presidente dell'Ordine: colleghi disorientati, disposizioni contraddittorie

I telefoni dell'Ordine squillano e i messaggi piovono sugli smartphone, da parte di professionisti disorientati che chiedono lumi sulle disposizioni del **Comune di Milano** in materia di urbanistica. «Questa nuova linea contraddice tutto quello che è stato fatto negli ultimi anni – spiega Federico Aldini, presidente dell'Ordine degli Architetti di Milano – ed è normale che i professionisti del settore chiedano chiarezza. Se cambiano continuamente le carte in tavola finiranno per rifiutarsi di firmare le asseverazioni, per evitare di avere problemi giudiziari».

Aldini, condividete l'allarme sollevato da Assimpredil-Ance?

«Condividiamo la posizione presa da Regina De Albertis, anche se loro hanno ovviamente una visione più orientata agli interessi degli sviluppatori immobiliari. Noi manifestiamo un disagio sull'incertezza delle norme, tra i professionisti si respira un clima di preoccupazione e sconforto».

Le nuove direttive del Comune hanno anche l'obiettivo di mettere un primo punto fermo, dopo il caos seguito alle inchieste.

«Il problema è che queste direttive, che prendono come base quella che per ora è solo un'ipote-

si di reato, senza neanche una sentenza di primo grado, contraddicono quanto è stato fatto finora e aumentano gli adempimenti. Non si possono cambiare continuamente le carte in tavola. Per lavorare servono certezze».

Chi dovrebbe intervenire, in questa fase, per risolvere l'impasse?

«Sicuramente devono arrivare dei chiarimenti da parte del Governo, una interpretazione autentica sul tema ristrutturazione edilizia/nuova costruzione e sul testo unico dell'edilizia, ma anche su leggi che risalgono ad anni in cui le città prendevano forma e venivano edificati nuovi quartieri. Questo non è un tema milanese o lombardo ma nazionale, perché progetti di rigenerazione urbana effettuati con gli stessi criteri applicati a Milano esistono anche in altre città. Le inchieste, potenzialmente, potrebbero essere infinite. Prima serve chiarezza, poi si potrà avviare un dibattito sul futuro della nostra città».

C'è, secondo lei, questa volontà da parte del Governo?

«Il fatto che il ministro delle Infrastrutture Salvini sia intervenuto pubblicamente sul tema ci lascia una speranza, presto si potrebbe arrivare a una soluzione interpretativa anche perché senza tutele

e chiarezza i professionisti milanesi si rifiuteranno di mettere la loro firma sotto un progetto».

Che cosa avrebbe dovuto fare, in questa situazione di emergenza, il Comune?

«Il Comune si è mosso per tutelare i suoi dipendenti, ma purtroppo le nuove direttive non hanno risolto il problema e hanno creato ancora più confusione. Sono misure tampone che non individuano una soluzione, per questo serve al più presto un intervento del Governo. La preoccupazione vera è che tutto questo frenerà lo sviluppo».

Intanto le inchieste della Procura di Milano vanno avanti.

«Conosciamo tutti i tempi della giustizia, ma spero che al più presto si arrivi a un punto fermo anche su questo fronte. Se i progetti "a rischio" sono 150, rischiamo di trovarci con un gran numero di nostri colleghi indagati e i problemi potrebbero farsi ancora più gravi. Anche per questo c'è preoccupazione tra i professionisti».

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

«Interpretazioni sul Testo unico È l'unica strada per uscirne»



Federico Aldini, presidente dell'Ordine degli architetti di Milano



Peso: 34-26%, 35-16%